

# «A.A.A. rene offresi»

## Il mercato degli organi nell'Italia disperata

Sul web un bazar di offerte dai 30mila euro in su. E dietro ogni annuncio una storia tragica: c'è chi ha perso il lavoro, chi si è giocato i risparmi al poker

### Il reportage

ROBERTA RIANNA

ROMA

L'ha fatto di nascosto, in una notte disperata. Pochi minuti e l'annuncio era già online. «Vendo un rene per andare avanti, non giudicatemi». Andrea (i nomi sono di fantasia) è campano. Ha 41 anni, un figlio di quattro e mezzo e una moglie che «non dovrà mai sapere nulla». Professione costruttore. Finché la crisi non ha mandato ko la sua impresa, lasciandolo senza lavoro. Sommerso di debiti e protesti. «Non ho più un centesimo. Quando ho dovuto negare al bambino una tuta per l'asilo e i giocattoli, ho capito che non avevo alternative».

Per un rene chiede 120mila euro, ma è disposto a trattare. L'unico a chiamarlo finora è stato un medico, interessato, pare, alla proposta. «Ci ho creduto, ho sperato - racconta -. Ma mancava la compatibilità tra il mio gruppo sanguigno e quello del paziente». Adesso Andrea cerca altre strade, contatti diretti. «Una clinica privata e un centro di dialisi mi hanno accordato la loro disponibilità».

**Il commercio di organi** è bandito, si sa. «Ma in Italia fatta la legge, trovato l'inganno. Sono pronto a farmi operare in Svizzera. L'importante è che la mia famiglia resti all'oscuro». La moglie potrebbe anche minacciare di lasciarlo. Come quella di Carmelo, magazziniere palermitano di 35 anni. Il suo an-

nuncio recita: «Vendo rene. Ho una situazione economica disastrosa. Astenersi perditempo». Lo avrebbe fatto per 50mila euro. Una cifra sufficiente ad acquistare un'auto nuova, quando la vecchia sarà da rottamare. A garantire al figlio di tre anni il piatto in tavola. «È stato l'impulso di un momento, una pazzia bella e buona». La compagna lo ha fatto ragionare: «È troppo rischioso, a livello clinico e legale. Dopo la cazzata ho capito che la nostra vita sarebbe addirittura peggiorata».

Al contrario è stata l'ex fidanzata a mettere Simone, 36 anni, alle strette. Una donna «sbagliata», dice. «Mi ha portato via ogni bene. L'unica cosa che mi ha lasciato sono 40mila euro di protesti sugli assegni». È per questo che ha deciso, come gli altri, di cedere un rene. O in alternativa anche il midollo e una parte di fegato.

**Il bazar degli organi è sul Web**, senza filtri. Sotto gli occhi di chiunque digiti su Google parole chiave come «offro rene», «cedo porzione di fegato» o, nel più cinico dei casi, «vendo articolo di salute». Centinaia di link che rimandano a siti di compravendita come *Annunci-qui.com*, *Bakecannunci.com* e *Adoos.it*, dove una cornea vale quanto un vecchio Suv. In entrambi i casi la categoria - così è scritto - è quella dell'usato. Le cifre richieste per gli organi oscillano tra i 15mila e i 600mila euro, ma le trattative si svolgono in privato. Ogni annuncio è accompagnato da un numero di telefono o un indirizzo e-mail. Con tanto di garanzie degli inser-

zionisti: «Corporatura robusta», «non fumatore», «no alcol», «mai fatto uso di droghe».

**Corrado è siciliano**, ha poco più di trent'anni. Nel suo messaggio si descrive come un «tipo forte, sano come un pesce». Chiede 120mila euro per un «rene pulito e senza alcun problema». È laureato, parla addirittura sette lingue, ma un saga familiare degna di *Beautiful* lo ha ridotto sul lastrico. «Ero a Londra per l'Erasmus, la mia vita sembrava perfetta, finché i miei quattro fratelli non hanno distrutto un impero da mezzo milione di euro».

Nel 2005 Corrado torna a casa e trova il padre, che undici mesi fa è morto, sommerso dai debiti. Rinuncia alle sue ambizioni e si mette al timone del negozio di ferramenta. Ma con la casa ipotecata, le rate del mutuo da mille euro e la crisi non ce la fa. «Non credo ai miracoli e l'unica soluzione, per restare in Italia accanto a mia madre, è rinunciare un organo».

**Anche Mirko, annientato** a 33 anni dal gioco d'azzardo, vende un rene o una parte di fegato al «miglior offerente». Nel suo caso i 2.300 euro di debiti al mese si sommano ai sensi di colpa. Mirko ha una figlia di tre anni, trascurata per il poker online. «Un giorno - racconta - non mi accorsi che stava ingoiando delle perline di plastica. Era lì, accanto a me, ma io ero troppo concentrato sul gioco». L'unico a rispondere al suo annuncio è stato un padre disperato: «Aveva il figlio malato. Gli ho chiesto 100mila euro, un'offerta che non poteva soste-

neri. Solo allora mi sono reso conto che stavo buttando via la mia vita, insieme a quella della mia famiglia».

**L'e-commerce degli organi,** specchio di un'Italia disperata, è la risposta alle liste d'attesa per i trapianti. Gli oltre 7mila pazienti in fila per un rene sono destinati ad aspettare in media 2,93 anni, con un tasso di mortalità dell'1,43 per cento. Per il fegato i tempi di ricovero sono di due anni, con il 6,57 per cento dei 715 malati in coda condannati a perire. Sono le stime del Centro nazionale trapianti, aggiornate al 30 settembre dello scorso anno. Lungaggini che favoriscono i traffici clandestini.

«Ma anche lì - fa notare Victor, 37 anni - è raro che si riesca a concludere una trattativa in tempi brevi». Il suo rene è in vendita per 60mila euro, ma nonostante abbia ricevuto richieste da Bergamo e Milano non è riuscito a «piazzerlo». «Lo scorso anno - riferisce - mi ha contattato uno che si è definito avvocato. Voleva negoziare l'affare per conto di un ragazzo disposto a sborsare quella cifra. Poi è sparito».

**Max è addirittura indignato.** «Indiani e rumeni cedono i loro organi per dieci-quindicimila euro», si lamenta. «Quelli come me, che si allenano due volte al giorno e mangiano in modo sano, a causa loro non saranno mai competitivi». ❖

**Il gioco d'azzardo**  
«Così preso dal poker da non accorgermi che mia figlia stava male»

**Razzismo e concorrenza**  
«Rumeni e indiani si accontentano di 10-15mila euro... »

**Senza un centesimo**  
«Ho dovuto negare al bambino una tuta per l'asilo e i giocattoli»

**Che non si sappia in giro**  
«Sono pronto ad andare in Svizzera, basta che i miei non sappiano»

**700 TONNELLATE DI RIFIUTI**

Sono almeno settecento le tonnellate di rifiuti che giacciono abbandonate nelle strade di Quarto (Napoli) per l'emergenza che rallenta i conferimenti agli Stir.

